

Nel sottosuolo italiano sono accumulate riserve pari a un miliardo di barili di petrolio

Non saremo mai un paese di petrolieri, ma il nostro sottosuolo nasconde un piccolo tesoro. Almeno un miliardo di barili di petrolio (poco rispetto ai consumi) aspetta infatti solamente di essere scoperto e estratto. Lo stima l'Assomineraria-Confindustria. Fino alla fine del 1998 sono stati prodotti 830 milioni di barili di olio e 650 miliardi di metri cubi di gas. Dati che confermano la presenza nel nostro paese di bacini favorevoli: e le riserve, includendo quelle «certe», «probabili» e «possibili», si possono stimare in oltre un miliardo di barili di petrolio, pari a circa 160 milioni di tonnellate. Le riserve di gas, invece, toccherebbero invece quota 350 miliardi di metri cubi.



Dalle associazioni dei pescatori soddisfazione per la riduzione del prezzo del gasolio per navi

Soddisfazione tra i pescatori all'indomani del provvedimento del governo che ha ridotto il caro-gasolio attraverso il decreto legge che prevede un credito d'imposta mensile di 50 lire per ogni litro di gasolio utilizzato dalle navi da pesca. Se n'è discusso nel convegno «Risorsa pesca - Una legge per il riordino del settore» organizzato a S. Benedetto del Tronto dai Ds del Senato e dall'Autonomia tematica agricoltura e pesca della Quercia. Nei lavori del convegno le associazioni di categoria hanno poi sollecitato ulteriori interventi in favore di un maggiore decentramento dei poteri in materia di pesca, l'istituzione dei distretti di pesca e iniziative a tutela della risorsa biologica.

LAVORO

€ c o n o m i a

RISPARMIO

Lavoro, la mossa di Blair e D'Alema Una lettera ai partner Ue: «Passare dal welfare all'occupazione»

DALLA REDAZIONE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Rendere più moderne le politiche dell'occupazione fino a realizzare il pieno impiego. È il tema di un rapporto che, preparato da un gruppo di studiosi britannici e italiani, Massimo D'Alema e Tony Blair offrono all'attenzione dei colleghi capi di stato e di governo nell'ormai imminente vertice europeo di Lisbona. L'iniziativa è stata annunciata dai due leader in una lettera che hanno inviato, insieme con il rapporto, un paio di settimane fa agli altri tredici partner, parti della quale, ieri, sono state pubblicate dal «Financial Times».

Il giornale economico britannico ha sostenuto che il messaggio conterrebbe «implicite critiche alle politiche sull'occupazione di altri paesi, e specialmente di Francia e Germania». Come hanno precisato fonti di Palazzo Chigi, la lettera agli altri capi di stato e di governo non ha intenti polemici: si tratta di un contributo che, con il rapporto preparato dagli esperti in piena autonomia, Londra e Roma intendono offrire a una discussione che, a Lisbona, si annuncia ampia e ricca di posizioni diverse. Il rapporto degli esperti, si legge nella lettera, si articola su quattro «importanti temi politici»: 1) la necessità di «politiche attive che aiutino le persone a cercare lavoro», politiche cui dovrebbero contribuire misure di carattere fiscale e incentivi; 2) la necessità che «l'equilibrio dei diritti e dei doveri» venga fatto valere anche per i disoccupati; 3) la necessità di «politiche creative, se necessario fondate anche su modulazioni salariali, che tengano conto dell'ambiente economico»; la necessità di favorire una maggiore partecipazione su «un concetto moderno di piena occupazione».

Da pareri raccolti ieri a Bruxelles, sembra che effettivamente un paio di punti della lettera citata dal «Financial Times» siano stati accolti con un certo disappunto a Parigi. Si tratterebbe in particolare dei passaggi in cui, nel punto relativo alla necessità di un «equilibrio fra i diritti e i doveri» del quale dovrebbero farsi carico anche i senza-lavoro, si afferma che dagli iscritti alle liste di disoccupazione ci si dovrebbe aspettare che accettino un lavoro «appena esso si rende disponibile» (senza la possibilità, insomma, di rifiutare i lavori offerti) e in cui si riconosce che «i sussidi tendono per tempi troppo lunghi a incoraggiare la disoccupazione di lunga durata». Si tratta di posizioni, sottolineavano ieri fonti francesi, che non corrispondono agli orientamenti del governo di Parigi in materia di politica per l'occupazione.

Fonti di Palazzo Chigi, comunque, sostengono che non c'è motivo di credere che esistano differenze sostanziali tra Italia e Francia in tema di lotta alla disoccupazione. Tant'è, ricordavano le stesse fonti, che qualche settimana fa, quindi dopo la formulazione del documento Blair-D'Alema, i ministri del Lavoro italiano francese e belga hanno sottoscritto proprio sul tema del lavoro una articolata piattaforma comune.

INFLAZIONE

Epifani, Cgil: «Il pacchetto-prezzi va bene, ma il potere d'acquisto dei salari va difeso»

RAUL WITTENBERG

ROMA Prezzi in rialzo, si anticipa la sessione di primavera della politica dei redditi. Se, come sembra, l'inflazione del Duemila quasi raddoppia rispetto a quella programmata l'anno scorso (dall'1,2 al 2%), i sindacati sono in allarme considerando che i contratti sono stati chiusi su un indice dei prezzi ben inferiore. Domani a mezzogiorno il governo illustrerà alle parti sociali le misure adottate per contenere i prezzi. Ma «si apre di fatto un confronto che passerà per la sessione primaverile della politica dei redditi già prevista a metà aprile, e che porterà al Dpef e poi alla nuova legge finanziaria», afferma il vicesegretario della Cgil, Guglielmo Epifani. Proprio a lui abbiamo chiesto un giudizio e un commento alle misure del governo.

Qualche suo collega sindacalista ha detto, del pacchetto antinflazione, che si poteva fare meglio e di più con la concertazione. Che cosa ne dice?

«Più che meglio o di più, si poteva semmai fare prima. Su una materia come le dinamiche inflazionistiche il fattore tempo ha un peso non trascurabile. Detto questo, le misure adottate dal governo sono in linea con le richieste che avevamo formulato su tutti e tre i terreni più importanti. Quello del fisco sui prodotti petroliferi, la dinamica dei prezzi e delle tariffe a livello

locale, e sul terreno dei premi assicurativi con particolare attenzione alla responsabilità civile auto. Tutto questo si collega anche al famoso accordo del '92-'93, quando nacque la politica dei redditi. Siamo nella piena coerenza con quelle scelte».

La Cisl denuncia un deficit di concertazione in questo passaggio così importante per la politica dei redditi. Il governo vi ha consultato o no, prima di adottare le sue misure?

«C'è stata una consultazione telefonica con i principali partiti sociali nelle ore precedenti le decisioni del Consiglio dei ministri. Non è una novità, in passato più volte di fronte a decisioni da assumere per decreto legge, soprattutto in materia fiscale, ragioni di opportunità e di riservatezza hanno consigliato di seguire la strada dei contatti informali, senza che ci sia mai stata polemica su questo».

Gli assicuratori sono infuriati

per il congelamento della Rc auto.

«È fuori discussione la legittimità di un intervento del governo su questa materia. La cosa che non convince nella posizione dell'Ania è che l'aumento dei premi registrato negli ultimi due anni va oltre ogni ragionevole previsione. La responsabilità che vedo nelle compagnie di assicurazione è quella di aver assecondato e scelto questo aumento delle entrate attraverso i

premi per l'assicurazione obbligatoria, al di fuori di ogni logica di concorrenza e senza avanzare idee o progetti di riforma. Se c'è un problema di frodi, si deve studiare come risolverlo e non il contrario, utilizzare questo argomento per incrementare le entrate».

Siete d'accordo sull'accelerare la liberalizzazione dell'Enel?

«Anche noi chiediamo maggiore liberalizzazione nei settori dei servizi pubblici in cui c'è stato o c'è ancora il monopolio, bensì a condizione che si possano correre dei rischi relativamente ai livelli di occupazione o alle garanzie generali del lavoro. Per questo diciamo sì alla liberalizzazione, ma sempre con regole chiare. A queste condizioni ben venga



Luca Bruno/ Ap

l'accelerazione».

Che direte al governo domani, visto che l'inflazione programmata viaggia verso il 2% invece dell'1,2% previsto dai documenti ufficiali?

«Immanzitutto la manovra va completata in due direzioni. La prima è un ripensamento a po' più strutturale della fiscalità sui derivati petroliferi e sulle tariffe. Un lavoro che va fatto fuori dall'emergenza ma che dovrebbe rendere il prelievo più razionale e soprattutto meno sensibile alle variazioni consistenti e durature dei prezzi delle materie prime a livello internazionale. La seconda riguarda le sanzioni da comminare quando si formano cartelli dei prezzi in questi settori dei servizi. Poi col governo, che è anche datore di lavoro, bisognerà decidere

una linea condivisa di comportamenti nelle politiche pubbliche. Malgrado gli sforzi per contenerla, l'inflazione rimarrà più alta di quella sulla quale si sono rinnovati i contratti. Che cosa intende fare il governo nel prossimo Dpef? Si rivedranno i tetti d'inflazione programmati? In secondo luogo, il recupero previsto dal sistema contrattuale in caso di scostamento consistente, può essere aiutato e accompagnato da misure di carattere reale delle retribuzioni e, agguaglio, delle pensioni? Com'è evidente si apre di fatto un confronto che passerà per la sessione primaverile della politica dei redditi già prevista a metà aprile, e che porterà al Dpef e poi alla nuova legge finanziaria per l'anno 2001».

Palazzo Chigi: «Il blocco sarà solo temporaneo»

ROMA Il governo difende le sue misure contro l'inflazione, rese necessarie tra l'altro dal Far West che regna nella Rc auto, e precisa che sono temporanee. Artigiani e commercianti applaudono, Agnelli ricorda che si tratta di inflazione importata, Romiti ammette che qualcosa s'è fatto, e lo ammette persino Tremonti del Polo. I sindacati criticano, non tutti e con diversi accenti. Nesi annuncia il «parziale consenso» dei Comunisti italiani.

Questo in sintesi è il giorno dopo il varo del pacchetto anti-inflazione da parte del governo. «Abbiamo bloccato le tariffe Rc auto - ha detto il presidente del Consiglio D'Alema - ma abbiamo anche ridotto la pressione fiscale. Come a dire agli assicuratori: soffrite un po' voi, soffriamo noi Stato, ma facciamo godere un po' i consumatori». «È uno strumento temporaneo - ha aggiunto - nel decreto è scritto, se leggessero prima di commentare sarebbe anche meglio». «I rischi di inflazione - ha proseguito il premier - ci sono ma non si devono drammatizzare o prendere sotto gamba. In parte sono dovuti all'aumento del prezzo del petrolio. Abbiamo preso misure severe ed efficaci per colpire i principali fattori di questa inflazione e anche qualche fenomeno che ci sembrava avere aspetti un po' speculativi. Mi dispiace che si offendano gli assicuratori, non vogliamo offendere nessuno abbiamo voluto dare un segnale».

È stato il ministro dell'Industria Letta a parlare di Far West, spiegando che però non ci sono intenti persecutori nei confronti delle assicurazioni, come pure dell'Enel, visto che ci sono misure strutturali come l'accelerazione nella vendita delle centrali. Il ministro delle Finanze Visco ha chiarito che le misure sulla benzina sono «una tantum»: il prezzo del greggio prima o poi si fermerà.

Polizze Rc auto, è polemica sul congelamento Lannutti (Adusbef): in sei anni aumenti del 240%. Desiata (Ania): troppe truffe

GIULIANO CESARATTO

ROMA «Una mistificazione della realtà, un'offesa, oltre che un sistematico salasso per gli italiani»: definisce così Elio Lannutti, presidente della Associazione dei diritti degli utenti dei servizi bancari e finanziari (Adusbef), la protesta degli assicuratori contro il «congelamento» delle tariffe Rc Auto deciso dal governo, che le compagnie hanno immediatamente denunciato come «illegittimo» e di ispirazione prelettorale. Per Alfonso Desiata, presidente dell'Ania, l'associazione delle compagnie assicuratrici, «congelare le tariffe per un anno significa ritardare l'adozione di un sistema competitivo. È la rottura delle regole comunitarie e rischia di far fallire tutti gli sforzi fatti per portare in equilibrio il settore Rc Auto». Per Desiata infatti l'unica

colpa del continuo lievitare delle tariffe resta il sinistro-truffa, e che lui stesso ironicamente esemplifica con una delle richieste più frequenti: il rimborso di inestimenti danni alla colonna cervicale. «La moda del collarino - afferma - per i colpi di frusta è molto diffusa, in alcuni casi passa da un membro all'altro di una famiglia».

Una spiegazione che evidentemente non convince Lannutti, da sempre in crociata contro gli aumenti indiscriminati dei premi assicurativi, che «dal '94 sono saliti del 240 per cento». Per l'Adusbef, questo aumento - che ha infine convinto il governo a intervenire con una misura eccezionale - è quello del blocco - «nasce dalla mancanza di concorrenza, dall'esistenza di un vero cartello tariffario sull'Rc Auto, sulla connivenza di molte e persino criminali complicità che si innestano sul

obbligo assicurativo, trasformandolo in affare per alcuni e in posizioni di comodo per altri». Anzi, per il presidente dell'Adusbef, il cartello viene da lontano, «dalla supina accettazione della linea delle compagnie che redistribuiscono tra gli assicurati i maggiori premi pagati». Insomma la beffa dopo il danno, dice Lannutti, approvando incondizionatamente il congelamento deciso dal governo, che «se ha un difetto, è quello di arrivare soltanto adesso. Ma meglio tardi che mai. Adesso, bisognerà pretendere lo sconto dell'1% sulle tariffe, cioè lo sgravio fiscale (dal 12,5

all'11,5%) concesso alle compagnie assicuratrici, e che non dovrà essere da loro incamerato». E i dati «veri» di Lannutti, da contrapporre a quelli dell'Ania, sono proprio il peso dell'Rc Auto sul reddito medio delle famiglie (il 5%, contro lo 0,22% dichiarato dall'Ania) e le conseguenze su potere d'acquisto e inflazione.

È le truffe, possibile che non si riesca a fermarle? «È facile invece, ma sin qui nessuno aveva interesse a cambiare un sistema che conviene a assicuratori, periti, medici legali, carrozzieri, liquidatori, avvocati e persino magistrati: da tempo - afferma il presidente Adusbef - noi predichiamo la creazione di una banca dati con nomi e dati di chi denuncia gli incidenti. Solo così si possono fermare le truffe sistematiche nei confronti delle compagnie, solo così si può avere un quadro vero della casistica infortunistica na-

zionale e dare un taglio anche alle inutili tabelle del danno biologico, per cui un ginocchio ferito di Bolzano ha un valore diverso da quello di Caltanissetta».

Certo con il «congelamento», oltretutto a scadenza annuale, non si risolvono tutti i problemi. Le associazioni dei consumatori propongono infatti modifiche sostanziali delle regole assicurative. Non si esclude nemmeno il ritorno alla franchigia, da 500mila lire al milione, che l'assicurato può decidere di pagare direttamente pur di non farsi aumentare il premio. O persino il ricorso alla «tariffa unica», che avrebbe se non altro il pregio di rendere inutile il patto a danno dei cittadini sin qui perpetrato dalle assicurazioni: «Che il cartello esista - è la conclusione - lo ha detto anche l'Antitrust, che aveva condannato le compagnie salvo poi assolverle in maniera poco chiara».

BENZINA

Aspettando l'Opec petrolieri pronti al taglio di 10 lire

■ I prezzi del petrolio potrebbero tornare a salire la prossima settimana nell'attesa delle decisioni che saranno prese il 27 marzo, giorno in cui i paesi dell'Opec si riuniranno per decidere l'aumento delle proprie quote produttive. Intanto in Italia è attesa l'entrata in vigore del nuovo sconto fiscale (portato da 40 a 50 lire al litro) sul prezzo dei carburanti ivariato dal governo. L'Unione Petrolifera ha assicurato che le compagnie applicheranno il nuovo sconto di dieci lire non appena il decreto del governo sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Ma bisognerà attendere per verificare se il nuovo sconto fiscale si tradurrà in un risparmio effettivo per gli automobilisti, o se invece potrà solo compensare i rialzi del petrolio. In Italia il prezzo della super è intorno alle 2.175 lire, e quello della verde a 2.090. Da domani la Q8 ridurrà di 5 lire al litro per le favorevoli condizioni del mercato.

